

VEGLIA PASQUALE, 26 Marzo 2016

NON CERCATE TRA I MORTI IL VIVENTE!

Notte di Luce, questa notte, in mezzo alle nostre oscurità! La Luce, che Dio fa brillare per noi, è Gesù, il Signore Crocifisso, Morto e Sepolto, che è Risorto! **Notte di Vita e Risurrezione**. I SIMBOLI della Liturgia di questa Notte, per vegliare e cantare la Risurrezione di Gesù: la LUCE, la PAROLA, l'ACQUA e il PANE. La Veglia Pasquale vuole farci incontrare proprio Lui: Gesù *Luce*, *Acqua*, *Parola* e *Pane* che riempie di gioia la vita degli uomini.

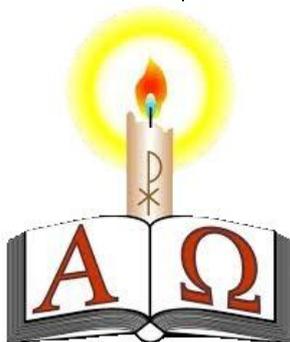


Il Messale Romano così ci presenta la **VEGLIA PASQUALE**: per antichissima tradizione questa è la "Notte di Veglia in onore del Signore" (Es 12,42). I fedeli, portando in mano, secondo l'ammonizione del Vangelo (Lc 12,35 ss), la lampada accesa, assomigliano a coloro che attendono il Signore al Suo ritorno, in modo che, quando Egli verrà, li trovi ancora vigili e li faccia sedere alla Sua mensa.

Dopo il "LUCERNARIO" (prima parte della Veglia), la Chiesa medita le "meraviglie" che il Signore ha compiuto, per il Suo popolo, fin dall'inizio e confida nella Sua Parola e nella Sua promessa (*Liturgia della Parola*), fino al momento in cui, avvicinandosi il Giorno della Risurrezione, con i suoi membri, rigenerati nel Battesimo (*Liturgia Battesimale*), viene invitata alla Mensa, che il Signore ha preparato "al Suo popolo per mezzo della Sua morte e risurrezione" (Liturgia Eucaristica).

IL LUCERNARIO: *Benedizione del Fuoco Nuovo*, fiamma viva della Gloria del Padre; *preparazione e accensione del Cero pasquale*; *processione* e tre 'ostensioni' (soste: fuori la chiesa, sulla soglia della chiesa, davanti all'Altare): la luce del *Cero pasquale*, da cui vengono, poi, accese tutte le altre luci, illumina e comincia ad accendere il *Fuoco Nuovo* e a sprigionare una *Luce Nuova* nella notte del peccato e della morte. Dopo la *seconda ostensione* del CERO, con l'*accensione* delle candele alla sua FIAMMA e la *Processione*, che è *preceduta* dalla sua LUCE, si evoca il CAMMINO degli Ebrei liberati, protetti e guidati dalla NUBE LUMINOSA verso la TERRA PROMESSA. Il canto dell'*EXSULTET* sprigiona la gioia immensa per questa Luce nuova: Gesù Cristo, Luce del mondo, brilla tra le tenebre del peccato e dell'ignoranza e rivela la gloria del Padre. L'*EXSULTET*, canta la **LUCE GIOIOSA** (*Phos Hilaron*), Cristo Gesù, Luce del mondo.

Perché ci raduniamo attorno ad un nuovo Fuoco? PERCHÉ tutte le nostre 'notti', hanno bisogno della Sua luce, del Suo calore. Perché ci mettiamo in processione dietro il Cero pasquale? PERCHÉ siamo un popolo in cammino che deve attraversare le notti e i deserti della vita e che ha, perciò, bisogno di



guida e di luce! Perché accendiamo le nostre candele alla sua luce? PERCHÉ vogliamo camminare nella luce e manifestare la nostra gioia di figli della Luce, che si impegnano a trasmettere luce e a compiere le opere della Luce. Il

Nuovo Fuoco acceso nelle tenebre è lo Spirito e la forza vivificante di Dio. Il CERO fa luce e rischiara, CONSUMANDOSI. Bellissima l'immagine del CERO, costruito con l'impegno assiduo ed armonioso di centinaia e migliaia di api operose, simbolo della collaborazione e unione del lavoro umano per il bene di tutti. Come Cristo, che si consuma per donare salvezza, così il Cero deve consumarsi se vuole irradiare luce e vita intorno a sé.

LITURGIA DELLA PAROLA.

Dal "principio Dio..." (Gn 1,1) fino al "primo giorno della settimana" (Lc 24,1)! Le Letture sono nove:

sette tratte dal Primo Testamento e due (*Epistola e Vangelo*) dal Nuovo. Tutte le Letture di questa Celebrazione narrano una Storia che è attraversata dalla Parola che prepara l'umanità ad accogliere il Cristo unico Redentore e Salvatore universale. Nel silenzio della notte, poniamoci in ascolto e accogliamo la Parola, che racconta la nostra storia, intrisa d'infedeltà e rifiuti, ma attraversata e vivificata dal Suo dono di liberazione e di salvezza e dalla Sua Eterna Misericordia.

Particolare attenzione per la **terza Lettura**, Es 14, 15-15, che non dovrà, mai, essere omessa, perché è *proclamazione* e *annuncio* del BATTESIMO. Il passaggio del mar delle Canne (*mar Rosso*), esperienza di una liberazione insperata del popolo d'Israele, che solo Dio poteva realizzare, strappandolo dal nemico e sottraendolo a sicuro sterminio per condurlo verso una nuova vita, nella terra promessa, esprime quanto avviene nel nostro Battesimo: dalla schiavitù si passa alla libertà, dalla morte alla Risurrezione; il discepolo di Gesù, così, viene spogliato dell'uomo vecchio e rivestito a nuova creatura in Cristo.

EPISTOLA Romani 6,3-11: L'uomo vecchio, che è in noi, è stato crocifisso con Lui

La sovrabbondanza della Grazia divina, che ci ha raggiunto, ci comunica e ci dona la forza necessaria per sfuggire all'agguato e alla morsa mortale del peccato: con il Battesimo, infatti, siamo posti in una comunione intima con il Cristo risorto, che esige la conversione e la santità della vita nuova. La *vita nuova*, vita da risorti, comincia fin d'ora assumendo una *nuova direzione* verso 'le cose di lassù', ma giungerà a compimento, quando avverrà il passaggio definitivo "dalla morte alla Risurrezione".

VANGELO Lc 24,1-12 Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui, è Risorto!

Avete dimenticato le Sue parole a voi dette in Galilea? (v 6). La pietra è stata rimossa dal sepolcro le donne entrano e si trovano davanti ad un "un vuoto" da riempire, "un'assenza" da giustificare! Quella *pietra tombale*, che sigillava ed ostruiva l'entrata al sepolcro, è stata spostata, ma, ora,

bisogna misurarsi con il VUOTO di quel sepolcro, che doveva contenere e custodire il corpo del Crocifisso. È necessario entrare e sostare davanti ad un'assenza, che continua a non dire niente, perché non si ricordano le Parole di Lui e della stessa Scrittura, che aveva detto e parlato di Lui: 'bisogna che il Figlio dell'Uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno' (v 7). Bastava ricordare e credere a queste Sue parole! Comunque, non deve neanche sfuggirci che sono le donne 'a ricordarsi delle Sue parole' e sono scelte dal Risorto a portare l'annuncio e a testimoniare la Sua Risurrezione, anche se, agli undici e a tutti gli altri, le loro parole gli parvero come un vaneggiamento e 'non credevano ad esse' (v 11).

LITURGIA BATTESIMALE

Noi siamo Chiamati a comunicare alla Pasqua di Cristo mediante il Battesimo e l'Eucaristia. Celebrando la Pasqua del Signore, riconosciamo che, attraverso il Battesimo, siamo chiamati a partecipare alla vittoria del Risorto e riceviamo la vita stessa di Dio. Accogliamo quest'Acqua che ristora e rigenera, rinviviamo la grazia del Battesimo e rinnoviamo gli impegni derivati dalla nostra rinascita. Il Battesimo ci fa rinascere a vita nuova, vita in Cristo, perciò dobbiamo morire al peccato e vivere per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6,11). Rinnovare gli impegni dai nostri genitori assunti, per noi, nel momento del nostro Battesimo, significa acquisire una nuova e più matura coscienza della nostra responsabilità nella storia.

LITURGIA EUCARISTICA

L'Eucaristia di questa notte è il più grande 'Rendimento di Grazie' reso dalla Chiesa a Dio Padre, per averci dato Gesù, morto e risorto per noi. Questa notte e per sempre, Lo incontriamo come il Risorto, il Vivente. Nell'oscurità della Notte, Dio, accende il nuovo fuoco per noi, un fuoco che arde, brilla e guida il cammino di noi tutti, pellegrini e viandanti, che cercano la strada dell'incontro con il Risorto. Un fuoco che riscalda e che, insieme, brucia i segni del nostro peccato e rischiarà il nostro cammino. La comunione alla potenza salvifica della Pasqua, inaugurata con il Battesimo, si riattualizza, si intensifica, si rafforza attraverso la partecipazione all'Eucaristia nel dono della Parola e nel dono del Corpo e del Sangue del Vivente! La Veglia, la Madre di tutte le veglie, inizia nel buio più fitto, avanza come Notte di Luce nel simbolismo del Nuovo Fuoco e della Luce senza più tramonto, si inoltra come Notte di Grazia, si rivela come Notte di Libertà e sorgente di ogni nostra speranza, e, finisce là dove iniziano a giungere i primi bagliori della Risurrezione!

DOMENICA DI PASQUA, 27 marzo 2016

GESÙ, IL CROCIFFISSO, È RISORTO, COME AVEVA DETTO LORO. ALLELUIA

RISORTI CON CRISTO aspiriamo e cerchiamo le cose di lassù. Alziamo in alto lo sguardo! 'Fissiamoci' sulle cose di

lassù' e liberiamoci dalla schiavitù delle cose di quaggiù. Queste passano, in un baleno! Quelle restano, in eterno! Dalla Pasqua scaturisce per tutti e per ciascuno la grazia di 'rinascere a vita nuova' attraverso una nostra libera e consapevole adesione e coinvolgimento. Siamo stati fatti nascere senza il nostro consenso, non possiamo rinascere a vita nuova senza una nostra cosciente decisione e assenso! Se risorti, dunque, dobbiamo abbandonare il pensare alle cose che passano, quelle di quaggiù, per cercare e guardare le cose di lassù, dove è il Risorto, Cristo Gesù (seconda Lettura): chiunque crede in Lui, infatti, e invoca il Suo nome riceve il perdono-remissione dei peccati e la salvezza (prima Lettura).

Cristo nostra Pasqua, è stato immolato per noi ed è risorto; il Re ha vinto la morte anche per noi! **Alleluia!**

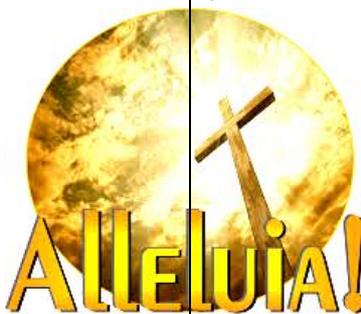
Prima Lettura At 10,34a37-43 **Lo uccisero appendendolo ad una croce, ma Dio Lo ha risuscitato al terzo giorno**

Dio Lo ha costituito Giudice dei vivi e dei morti: chiunque crede in Lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del Suo nome. Pietro annuncia che, attraverso il loro ministero, la loro testimonianza e il loro annuncio, si realizzerà la volontà salvifica universale di Dio per mezzo del Figlio, morto e risorto, nella 'Pentecoste dei Pagani', che aderiranno e invocheranno il Suo nome. Dio che 'ha consacrato in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth', manifesterà lo stesso Spirito in casa di Cornelio e realizzerà la salvezza annunciata e testimoniata da tutti i profeti: chiunque crederà in Lui riceve il perdono e la salvezza nel Suo nome! Dunque, conclude Pietro, Gesù Risorto è stato costituito, da Dio, Giudice non solo dei Giudei come dei Pagani, ma anche dei vivi e dei morti. Quindi non conta la provenienza o la classificazione tra Giudei e Pagani, ma solo chi 'crede in Lui e invocherà il Suo nome riceverà perdono e salvezza'! Dio, infatti, non fa preferenze di persone: 'Mi sto rendendo conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a Lui eccetto' (Atti 10,34-35). **Noi annunciatori e testimoni del Risorto!** Pietro, nel 'Discorso' in casa di Cornelio, ricapitola tutto il Vangelo di Gesù e la testimonianza da parte di coloro che Dio ha prescelto, ai quali ha ordinato 'di testimoniare' il mistero della Sua Morte e della Sua Risurrezione e di annunciare al popolo che 'chiunque crede in Lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del Suo nome'.

Salmo 117 **Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo**

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il Suo amore è per sempre. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Con il salmista, anche il nostro cuore vuole cantare la lode alla Potenza e alla Bontà di Dio, che ha strappato il Suo Figlio dai tentacoli della morte e, *per/in/con* Lui, tutti noi,



siamo Suoi figli, che, ora, cantiamo e celebriamo le meraviglie del Suo amore fedele (*hesedh*), gratuito e misericordioso. Gesù scartato dagli uomini, perché opposto alle loro logiche egoistiche ed orgogliose, è posto, da Dio, Quale fondamento dell'Umanità nuova e redenta dal Suo sacrificio.

Seconda Lettura Col 3,1-4 Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con Lui nella gloria

Paolo è seriamente preoccupato nei confronti dei Colossesi, sia perché si lasciano ingannare e sviare dai falsi predicatori, che mettono al centro se stessi e non il Mistero di Cristo Risorto (Col 2,1-5), sia perché rischiano di rimanere prigionieri e vittime delle tradizioni umane, che impediscono di vivere della libertà offerta dal Cristo Risorto (Col 2,6-23). In contrasto aperto, dunque, con i falsi maestri, Paolo, qualifica i fedeli cristiani, non per particolari pratiche e tradizioni umane, ma per la reale comunione di vita con il Risorto. Sono cristiani coloro che sono **"Con-Risorti"** (Col 3,19) e vivono da "con-risorti", "cercando le cose di lassù, dove è Cristo" e "rivolgendo il pensiero (verbo è *phronéo*, pensare) alle cose di lassù, non a quelle della terra". Il cristiano, deve 'muoversi' nello spazio della terra e deve 'agire' nella storia, ma la sua meta non è la terra, perché è di là del mondo e delle cose della terra! Anche se, ancora, la vita del cristiano, "nascosta con Cristo in Dio", deve, progressivamente, lasciarsi assimilare al Cristo, sia sul piano personale sia comunitario, fino a quando Egli ritornerà e noi "appariremo con Lui nella gloria". Nel Battesimo la vita del cristiano viene unita a quella del Cristo. *'Con Lui, infatti, sepolti nel Battesimo, con Lui anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio'* (2,12), il Quale ci ha con-vivificati, con-risuscitati e con-seduti nei cieli in/per/con Cristo, Gesù Risorto, ad essere partecipi della gloria che il Padre Gli ha assegnato: sedere alla Sua destra. Dove è assiso Cristo, quindi, devono essere i nostri pensieri e desideri.

Vangelo Gv 20,1-9 Non avevano ancora compreso la Scrittura, che, cioè, Egli doveva risorgere dai morti

La Grossa Pietra È Stata Tolta E Il Sepolcro È Vuoto!

Siamo nel "terzo giorno" (LC 24,46-47) e Giovanni precisa che siamo al mattino presto di Domenica, "quando era ancora buio" (v 1): le forze oscure delle tenebre della morte, che avrebbero dovuto certificare l'assenza di Dio, vengono, definitivamente, vinte e distrutte dalla Luce del nuovo mattino di Pasqua! Il testo racconta lo sbigottimento di Maria Maddalena davanti ad una pietra sollevata e tolta e ad un sepolcro vuoto: Lo hanno trafugato e non sappiamo da chi e dove L'hanno nascosto! Va subito notato che i testimoni, Maria, Simone e Giovanni, sono qui non come cronisti ma come persone che hanno intimità con Gesù sepolto; tuttavia, se da parte di Dio la Risurrezione è già compiuta e le tenebre sono state per sempre vinte con la Sua luce, per i discepoli

resta, ancora, da fare un cammino faticoso e progressivo da compiere tra i segni, gli indizi e la Scrittura da 'ricordare' e comprendere! Se solo avessero compreso che Egli doveva morire, ma il terzo giorno doveva risorgere, quella pietra sollevata, quella tomba vuota dicevano sì un'assenza, che, però, doveva essere il segno di una nuova presenza. Il primo passo di questo cammino di fede, da parte di Maria e dei due discepoli, è costituito, paradossalmente, dall'esperienza di un vuoto e di un'assenza: Gesù non è lì dove Lo si cerca, in un sepolcro aperto e vuoto. Di fronte a questo, il vero discepolo, però, non deve perdersi d'animo e non deve scoraggiarsi, deve avviare, invece, una nuova ricerca di Gesù, ri-ascoltando la Parola di Lui e ri-meditando la Scrittura: la risposta 'giace' proprio lì! Maria Maddalena cerca e trova Gesù, proprio per il suo desiderio di ritrovarLo! Ella non può andare oltre i segni, perché, anche lei, con tutto l'affetto e l'amore per il Maestro, non fa appello alle Sue parole e non è riuscita, ancora, a comprendere la Scrittura! E allora, in questo stato confusionale, anche ella non riesce ad andare oltre lo sconforto e trae delle conclusioni errate: hanno trafugato il Suo corpo, dove mai Lo avranno nascosto e perché Lo hanno portato via? Ritorna, allora, a chiedere aiuto, e, coinvolge e implica in causa Pietro, chiamato a grande responsabilità di servizio e di guida, e Giovanni, il discepolo che si lasciava amare di più. D'ora in poi un fermento di verbi di movimento per una gara e corsa, che si intensifica progressivamente, animata dalla voglia di arrivare in fretta e prima possibile. Non si tratta di una gara a chi arriva primo o concorrenza a chi comanda di più e vale di più. È solo una gara e corsa d'amore per il Maestro e d'aiuto e sostegno reciproco: uscirono insieme, correvano insieme; e, quando, il più giovane *'giunse per primo, vide i teli per terra ma non entrò'*, vuol dire che sa aspettare, per conoscere i nuovi elementi offerti da Pietro, e vuole sostenerne sia il compito sia la responsabilità di guida, assegnatagli dal Maestro, per il bene e la guida

della Comunità. Arriva anche Pietro, entra e aggiunge un ulteriore elemento-roccia per la comprensione: il sudario oltre i teli.

I TELI (lenzuolo) avvolgono tutto il corpo, dai piedi alla testa; il SUDARIO, invece,

lega e fascia il capo perché la bocca non resti spalancata.

I teli sono posati in una parte, presentano una forma 'appiattita' quasi il corpo fosse 'sgusciato e scivolato via'. Sono solo indizi, però, che senza la Parola, che ancora non hanno compreso, nulla dicono e a nulla concludono. Non può capire chi non ascolta e crede la Scrittura. Giovanni 'arriva per primo' a comprendere questo e perciò *'vide e credette'*. Tra credere e non capire, infatti, c'è la Scrittura da ricordare e comprendere.

I verbi della Fede Pasquale esprimono movimento e fedeltà: Andare, Uscire, Correre, Giungere, Entrare, Vedere, Riferire



Ritornare, Osservare, Contemplare, Credere, Andare ad Annunciare e Testimoniare!

Maddalena, da sola (anche se suona strano il plurale “non sappiamo” del v 2), ‘quando era ancora buio’, si reca al sepolcro, non solo, per il grande affetto con il quale ha seguito Gesù nella passione (v 19,25). Ed è l’amore che la mette, di nuovo, in moto di fronte alla pietra smossa e alla tomba vuota, segni che le hanno ucciso il cuore perché le hanno trafugato il suo Signore! L’amore la fa correre per chiedere aiuto a Pietro e all’altro “discepolo amato”. E per amore Pietro “uscì (*exèlthen*) insieme all’altro” e, tutti e due, insieme, si misero a correre verso di Lui! Solo l’amore per l’amato Maestro, li fa uscire dal ripiegamento, dal timore e dalla delusione, perché ancora increduli e non aperti alla Parola. Solo il dinamismo di un tale amore li ri-mette in moto, li fa, addirittura, correre l’uno dietro all’altro! Constatano, anche, loro la scena del sepolcro vuoto e quindi l’assenza del corpo di Gesù, ma, insieme, cominciano a cogliere nuovi indizi importanti: le bende funeree sono per terra e il sudario è ‘appiattito’ e, ‘in bell’ordine, a parte’ (vv 6-7); dunque, la tomba è vuota ma tutto è in ordine, non ci sono tracce di furto né di violenza. Aimè, la bellezza del Mistero che è stato, già, annunciato e rivelato dalla Parola del Maestro, ma che i due cominciano solo adesso ad appena intuire. **Vide e credette!** Per ora, è solo Giovanni, il “discepolo amato” in quanto si è lasciato amare di più, (Gv 13,23; 19,26-27; 21,23), grazie a quell’atteggiamento particolare di chi è stato amato e perciò ama a sua volta. Giovanni vuole insegnare che, senza una risposta di amore all’amore e senza la Scrittura non è possibile intuire e credere alla risurrezione di Cristo. La loro fede, perciò, deve ancora maturare, dato che “*non avevano ancora compreso la Scrittura, che, cioè, Egli doveva risorgere dai morti*” (v 9).

Solo la Parola (Scrittura) può guidarci sul faticoso ed affascinante percorso dalla tomba vuota, con i segni dei teli e del sudario, all’incontro con il Risorto! L’atto di fede per eccellenza, infatti, è credere che Gesù è Risorto! Cioè, ‘il discepolo che si lascia amare’, senza porre resistenze, proprio colui che giunge al sepolcro prima di Pietro, ma entra solo dopo Pietro, arriva per primo alla fede: vide e credette! Il verbo non ha il complemento oggetto: è usato in modo assoluto e totale. Egli ‘guarda’ l’accaduto, non con occhi investigativi, ma con uno sguardo d’amore contemplativo, perciò si lascia raggiungere dall’amore dell’amato Maestro, che lo apre, per questo, alla fede, anche se gli resta, ancora, da percorrere il necessario passaggio attraverso le Sacre Scritture!

La fede matura nel Crocifisso Risorto, la raggiungeranno in pienezza, però, solo nel dono dell’Apparizioni del Risorto ‘la sera di quello stesso giorno’ (Gv 20,11-12,23) e nel dono dello Spirito Santo (At 2,1-13).

Se Cristo per me è davvero Risorto devo mettermi sulle Sue tracce, devo cercare le cose di lassù e non rivolgermi a

quelle della terra. Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: celebriamo dunque la festa con purezza e verità. Alleluia (Ant. Comunione). **I discepoli corrono verso il sepolcro:** muovono da una mancanza di fede e iniziano il cammino di fede piena, ripartendo dalla tomba vuota.

‘*Di buon mattino, quando era ancora buio*’ (v 1), vuole esprimere la *fretta* e il *desiderio intenso*, andare subito a vedere, e, anche, l’*oscurità simbolica* che non permette ancora di comprendere con gli occhi della fede, semplicemente, perché non fa alcun riferimento alla Scrittura e alle parole dette dal Maestro. Infatti, Maria si ferma al vuoto di una tomba: vede ma non può comprendere senza la Scrittura e, perciò, disorientata e impaurita, ritorna a riferire ai discepoli con estremo smarrimento e angosciante paura: “*hanno portato via il Signore e non sappiamo dove L’hanno portato*” (v 2). Il correre di Maddalena è ancora avvolto dal buio! Per lei, il sepolcro vuoto dice soltanto la Sua assenza e genera in lei confusione e angoscia: L’hanno portato via! Il suo amore non basta! Deve



aprirsi e consegnarsi alla Scrittura per credere. Comunque, riesce ad innescare la *seconda corsa*, quella di Pietro e Giovanni, il quale, pur arrivando prima, sa ‘aspettare’ per dare la precedenza a Pietro, il quale entra e vede le bende per terra (*blépein*), osserva (*theoreo*) tutto con accuratezza e in ogni dettaglio: le bende sono poste a terra e il sudario del capo piegato a parte, ma anche lui se ne torna a casa senza alcuna certezza. Giovanni, invece, ‘entrò, vide (*horào*) e credette!’ Pietro e la Maddalena diventano testimoni dell’assenza del cadavere, Giovanni, il discepolo, che si lascia amare, è il testimone della Risurrezione, riconoscendo oltre l’assenza, la presenza gloriosa di Lui.

Oggi, come Maria di Magdala, la Chiesa deve voler correre verso il sepolcro, ma deve volerne e saperne uscire e correre via ad annunciare e testimoniare che, solo, comprendendo e credendo le Scritture possiamo ‘vedere e credere che Egli doveva risuscitare dai morti’.

Noi, Comunità del Risorto, oggi, dobbiamo dare la migliore delle notizie al mondo: *Il Figlio ha vinto la morte e ci ha aperto il passaggio alla vita eterna* (Colletta).

Perciò, risorti con Cristo, dobbiamo cercare le cose di lassù, noi, infatti, che siamo morti e la nostra vita è, ormai, “nascosta con Cristo in Dio”. Il nostro impegno, di voler risorgere a nuova vita in Cristo, esige la scelta di far morire quella parte di noi che appartiene alla terra, la volontà provata di volerci svestire dell’uomo vecchio, dominato da vizi che deturpano e feriscono la vera dignità umana, per rivestirci dell’uomo con-risorto, cioè, che ristabilisce e ricrea l’immagine di Cristo Risorto.

Celebriamo, dunque, la Festa di Cristo Risorto e di noi tutti con-Risorti, non più con lievito vecchio, né con lievito di malizia e perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (1 Cor 5, 8).